

NEWS n. 01 del 03-02-2018 APIMARCA

Via Canizzano n. 104/a 31100 Treviso Tel. 3402791786 c.f./p.i.94099150263 apimarca1@libero.it <http://APIMARCA.blogspot.com>



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

Non è difficile capire la differenza tra un esperto e un intellettuale

di Michela Murgia 02-01-2018

Non è difficile capire la differenza tra un esperto e un intellettuale: chi è competente nel merito può parlare di quello, chi è competente nel metodo può parlare di tutto. Poi ci sono quelli a cui le specializzazioni mancano entrambe: li riconosci da come cercano di spiegare sia agli esperti che agli intellettuali come dovrebbero fare il loro mestiere.

SOMMARIO

- 1) CONVEGNO REGIONALE DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018 A TREVISO
- 2) CORSO DI APICOLTURA **iscrizioni concluse, posti esauriti**
- 3) INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA IN FORMA AGGREGATA DI APIMARCA
- 4) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2018
- 5) STANZIATI € 50.000,00 DALLA REGIONE VENETO
- 6) LUCI ED OMBRE SUL NUOVO ANTIVARROA “VARROMED”
- 7) AUTOCERTIFICAZIONE “non sono un delinquente”
- 8) TEMPO DI PIANTAGIONI E DI SEMINE
- 9) IL PIANO ASSICURATIVO AGRICOLO PER IL 2018
- 10) IL 20 MAGGIO **“GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE API”**
- 11) SI ARRESTA LA CRESCITA DELLA VELUTINA IN ITALIA
- 12) IL MIELE: UN ALIMENTO IN POSSESSO DI PROPRIETA' NUTRACEUTICHE
- 13) CONTRIBUTI AGLI APICOLTORI PER LA SICCAITA'
- 14) UN TERZO DELLE AZIENDE CONTROLLATE NEL 2017 ERA “fuorilegge”
- 15) OTTIME PERFORMANCE PER IL VINO IN VENETO
- 16) LE PERFORMANCE DEI VELENI IN VENETO
- 17) LE API: METTONO A RISCHIO GLI IMPOLLINATORI SELVATICI

“Se no piove aea Candeòra de l’inverno semo fora

ma se piove o tira vento dell’inverno semo dentro

ma se nuvola o da nuvoear altri 40 giorni ga da passar”

p.s. Candelora il 2 febbraio. Stava ad indicare la data di passaggio della natura dal freddo e buio dell’inverno alla luce del nuovo anno agricolo, alla primavera.

Siccome piove e tira vento, par altri 40 giorni semo dentro all’inverno

1) CONVEGNO REGIONALE APIMARCA “Dalla fine dell’inverno al raccolto”

Tanti utili consigli per ben cominciare la stagione apistica, i mezzi tecnici disponibili e .. la Velutina.

Domenica 18 febbraio 2018 ore 9.15 - 13.00

Treviso in Via Terraglio 140 c/o Sala Convegni Hotel Maggior Consiglio

ore 9.30 **BELLETTI dr. Pierantonio** Agronomo; Apicoltore professionista ed Esperto Apistico della Regione Friuli sulla profilassi e controllo delle patologie apistiche - da diversi anni collaboratore nei paesi balcanici su progetti inerenti la filiera apistica:
Lo sviluppo dell'alveare dalla fine dell'inverno e l'accompagnamento al raccolto.

ore 11.00 **MILAZZO dr. Jacopo** Medico Veterinario apistico, consulente tecnico Chemicals Laif S.p.A:
I mezzi tecnici messi a disposizione dalla Chemicals Laif per lo sviluppo dell'alveare.

ore 11.30 **BUSETTI p.a. Andrea** Tecnico Apistico Apimarca:
La Velutina, l'ho studiata, l'ho vista e ho anche catturato alcuni suoi nidi.

Ingresso libero.

2) CORSO DI APICOLTURA

Iscrizioni terminate, completo.

3) INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA IN FORMA AGGREGATA

La partecipazione è libera e gratuita, anche per i non soci



Durante gli incontri di febbraio verrà presentata la relazione:

“IL POLLINE” con la visione delle principali raccogli polline in commercio al fine di aumentarne la raccolta per l'utilizzo umano ma anche come integrazione proteica agli alveari nei periodi di scarsità.

TREVISO Via Canizzano n. 104/a sede APIMARCA
Lunedì 05 febbraio ore 20.00 - 23.00

SANTA GIUSTINA (BL) c/o sala riunioni Piscine Comunalì.
Giovedì 01 febbraio ore 20.00 - 22.30

PONZANO c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà (il I° venerdì del mese ore 20.00)
Aggiornamento sui lavori mensili in apiario. antoniozottarel@libero.it

TARZO c/o sala pubblica Municipio Via Roma 42 (l'ultimo martedì del mese)
Martedì 27 febbraio 2018 ore 20.00 - 22.30. moz.bioapicoltura@alice.it

VALLE DI CADORE c/o Centro Polifunzionale vicino ex stazione FS
Mercoledì 14 febbraio ore 20.00 - 22.30 depodestagigi@alice.it

4) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2018

SOCIO ORDINARIO € 10,00 Contributo associativo 2018

Comprensivo di un apiario assicurato con la FATA-Cattolica assicurazioni.

Altri apiari assicurati € 4,00 l'uno (indicare il luogo)

Ai Neo Soci quale regalo di benvenuto in APIMARCA una maschera da apicoltore.

Pagando il contributo associativo entro il 17-12-2017 viene assicurato l'apiario dal 10-01-2018, si ha diritto all'abbonamento collettivo alle riviste e alla tessera associativa che riserva sconti in negozi convenzionati. Pagando entro il **31-3-2018** viene assicurato l'apiario dal 10-4-2018. L'apiario assicurato è quello censito BDA. In presenza di più apiari censiti viene assicurato quello indicato dall'apicoltore; se non indicato, quello coincidente con la residenza; se non coincidenti, quello con il maggior numero di alveari. Qualora il socio si trovasse nell'impossibilità del versamento del contributo associativo, causa la persistente crisi economica, informi il presidente che, con la dovuta riservatezza, provvederà comunque al suo inserimento negli elenchi associativi.

Il censimento di fine anno è un servizio che Apimarca fa gratis mentre per il nomadismo e gli aggiornamenti in altri periodi dell'anno, viene richiesto un contributo annuale di € 10,00.

Apimarca ha distribuito gratis il cartello apiario plastificato a tutti i soci (uno per ogni apiario censito). Ora per il duplicato viene chiesto un contributo di € 2,00

5) STANZIATI € 50.000 DALLA REGIONE VENETO

A margine dell'approvazione delle modifiche alla legge regionale sull'apicoltura LA REGIONE VENETO ha stanziato € 50.000,00 per il settore.

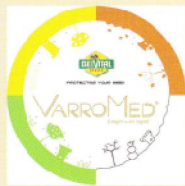
Speriamo non avvenga la riproposizione della “ricerca della velutina” del 2017

Apimarca ha proposto che l'investimento avvenga a favore delle aziende apistiche produttive (iscritte all'anagrafe primaria, con partita iva, camera di commercio ecc.), magari con l'aggiunta dei 45.000,00 euro avanzati dal bando dei laboratori di apicoltura della legge 313. Sarebbe un volano non indifferente per apicoltura veneta, con oltre 200.000,00 di investimenti nei laboratori e nelle attrezzature inerenti. **Naturalmente la burocrazia dovrebbe essere minima.**

6) LUCI ED OMBRE SUL NUOVO ANTIVARROA

VARROMED E L'ALIMENTAZIONE DEGLI ALVEARI
Hmf, colorante ...

Nuovo farmaco veterinario “Varromed” e l'alimentazione degli alveari



L'alimentazione degli alveari

Negli ultimi anni si sono presentate problematiche relative alla qualità del miele derivate dall'alimentazione delle api.

C'è un'autentica “invasione” di imprese che fabbricano e/o distribuiscono prodotti di diverso genere per nutrire le api. Se si alimentano le api con un prodotto inadeguato l'alveare immagazzina nelle cellette o accumula alimenti e/o sostanze derivate da questi alimenti. Tracce di queste sostanze possono finire nel miele che diventa un prodotto che non si può immettere nel mercato. Quest'anno è stato particolarmente secco e si dovranno alimentare gli alveari in molte zone della Spagna.

Perciò bisognerà prestare molta attenzione alla nutrizione. Diversamente potremmo generare problemi alla salute delle api e alla qualità del miele ottenuto. Tutto ciò può portare a considerare il miele “adulterato”.

Bisogna quindi fare attenzione e **RICHIEDERE SEMPRE LE SCHEDE TECNICHE** dei prodotti ai fornitori.

Osservando bene:

- **Composizione dello zucchero:** gli zuccheri complessi sono difficilmente assimilabili dalle api.
- **Proteina di Soia:** la maggior parte proviene da coltivazioni OGM.
- **Caseina:** derivata dall'uso di latticini (latte in polvere, ecc...) nell'alimentazione degli alveari. La caseina è un allergeno che provoca problemi in persone allergiche e non è un componente naturale del miele.
- **HMF:** se questo parametro è alto è tossico per le api e può provocare morie di api e pupe.
- **Enzimi estranei:** se questi sono ritrovati nel miele, ci potrebbe essere il sospetto di essere un miele adulterato.

a. **Beta-fruttosidase:** questo enzima non si trova in modo naturale nel miele ma si impiega per l'inversione del saccarosio in sciroppo di fruttosio e glucosio.

b. **Beta/gamma amilasi:** questi enzimi non si trovano in modo naturale nel miele, ma si impiegano per l'inversione dello zucchero in amido. Bisogna tenersi lontani dagli sciroppi con amido.

- **Colorante Caramello (E150d):** si usa per dare un colore attrattivo al miele e agli sciroppi destinati all'alimentazione.

Esigi e leggi attentamente le Schede Tecniche dei prodotti prima di acquistare

Va ricordato che la direttiva 2001/110/CE prevede che è miele solo quello prodotto dalle api

Varromed: nuovo farmaco per la lotta alla Varroa

È stato registrato il prodotto Varromed per la lotta alla Varroa, viene presentato come un prodotto innocuo che può essere usato durante tutto l'anno.



Foto: Alpifarm

Dal punto di vista dei rischi per la qualità del miele e per le api si possono riscontrare due inconvenienti:

- Nel farmaco ci sono eccipienti che contengono colorante caramello E150d. La determinazione del colorante caramello nel miele è una prova di routine nei laboratori per individuare le sofisticazioni nel miele, dal momento che si usa per dare colore ai mieli alterati con gli sciroppi. Se questo prodotto passa nel miele, la partita sarà considerata adulterata. Il colorante caramello E150d genera un metabolito conflittuale, il 4MEI (4-methylimidazole), i cui contenuti in alimenti sono regolati dalla UE.
- La quantità di **HMF (idrometilfurfurale)**. Le prove realizzate su un lotto di questo prodotto hanno dato la presenza di più di 300 mg/kg di HMF. L'HMF è tossico per le api e le loro pupe a partire da un certo livello (150 mg/kg), infatti può causare elevate mortalità di api quando si usano alimenti con elevato contenuto di HMF.

In questo aspetto, già altri autori hanno espresso dubbi sulla formulazione del VarroMed (Claudia Garrido, bienen&natur 08.2017).

Come norma generale c'è da considerare che tutti i farmaci veterinari generano rischi di contaminazione per il miele quando vengono usati in modo inadeguato e/o si usano in epoca prossima alla fioritura o alla raccolta. Però usato lontano dall'epoca di produzione e rispettando scrupolosamente i modelli indicati nel paragrafo (dosi, tempo di attesa) si minimizzano i rischi per il miele.

Per ulteriori informazioni:

- (<http://www.wur.nl/en/newsarticle/Winter-feed-High-Fructose-Corn-Syrup-HFCS-Hydromethylfurfural-HMF.htm>).
- <http://beetime.eu/hmf-silent-enemy-in-honey-and-bee-food/>.

Fonte: apinevada.com

La risposta della ditta produttrice:

A: Associazioni di apicoltori e loro associati

Oggetto: Informazioni errate riguardo VarroMed

Cari esperti apistici e cari associati,

BeeVital è stata informata da alcuni attenti clienti che, a seguito del grande successo iniziale di VarroMed, alcuni produttori di prodotti a base di acido ossalico, timolo e amitraz stanno usando informazioni errate e/o scientificamente infondate per screditare VarroMed in Italia e Spagna.

Vogliamo assicurare i nostri stimati clienti, che il nostro prodotto è assolutamente sicuro per le api. Inoltre, VarroMed è adatto per apicoltura biologica secondo il regolamento europeo EC 883/2008 e quindi non è presente alcun rischio per la produzione di miele.

La tematica portata all'attenzione di BeeVital è essenzialmente basata su una sostanza chiamata HMF (che viene prodotta nel tempo su sostanze zuccherine) e sull'agente colorante E150d. HMF è causa di tossicità quando sciroppi di zucchero contenenti alti valori di HMF sono dati come alimentazione a colonie di api. Tutti gli articoli e pubblicazioni scientifiche su questo tema si basano su l'assunzione come alimento. Al contrario, VarroMed, non è usato per alimentare le api e la piccolissima quantità di prodotto che può veramente venire consumata individualmente dalle api non pone alcun rischio in questo senso. Questo tema è stato ampiamente discusso con l'Autorità Europea durante la fase del processo di registrazione.

E150d è un agente colorante alimentare che è usato per standardizzare il colore di VarroMed. VarroMed è basato su una formulazione specificatamente studiata per le api e contiene tutte sostanze naturali, come la propoli. La variazione di colore di queste sostanze naturali ha reso necessaria la standardizzazione del prodotto. La quantità di E150d contenuta in VarroMed è molto bassa. Inoltre non c'è rischio di residui di VarroMed sul miele. Questo aspetto è stato confermato dall'Autorità Europea che ha assegnato al prodotto zero giorni di sospensione.

BeeVital è impegnata a portare strumenti e prodotti non tossici, che rispettino l'ambiente e adatti per apicoltura biologica, di alta qualità ed efficacia.

Cordiali Saluti

BeeVital GmbH

7) AUTOCERTIFICAZIONE

“non sono un delinquente”



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA
QUALITÀ AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ
AGROALIMENTARE E DELL'IPPICA
EX PQA V

DG PQA
Prot. Uscita del 30/07/2014
Numero: **0059108**
Classifica:



Roma,

Alle Regione e PP.AA
Loro SEDI

ICQRF
PREF
VICO
SEDE

Accredia
SEDE

Organismi di Controllo
Loro SEDI

OGGETTO: Requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali per l'iscrizione nell'elenco degli operatori biologici, art. 7, D.M. 1 febbraio 2012 n.2049

L'art. 71 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in attuazione alla direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, disciplina i requisiti di accesso e di esercizio alle attività commerciali. In particolare, i commi 1, 3, 4 e 5 prevedono che:

- "1. Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:
- a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;
 - b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;
 - c) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, Titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;
 - d) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;
 - e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;
 - f) coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero a misure di sicurezza non detentive;

3. Il divieto di esercizio dell'attività, ai sensi del comma 1, lettere b), c), d), e) e f) permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora la pena si sia estinta in altro modo, il termine di cinque anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza, salvo riabilitazione.

4. Il divieto di esercizio dell'attività non si applica qualora, con sentenza passata in giudicato sia stata concessa la sospensione condizionale della pena sempre che non intervengano circostanze idonee a incidere sulla revoca della sospensione.

5. In caso di società, associazioni od organismi collettivi i requisiti di cui al comma 1 devono essere posseduti dal legale rappresentante, da altra persona preposta all'attività commerciale e da tutti i soggetti individuati dall'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252."

Nell'ambito della gestione dell'elenco degli operatori biologici, trattandosi di soggetti che producono, preparano e importano prodotti nel mercato interno, si fa presente che gli operatori medesimi devono possedere i suddetti requisiti.

Si ritiene necessario segnalare quanto sopra esposto affinché siano effettuati gli opportuni controlli sulla sussistenza dei requisiti nel corso del procedimento amministrativo di iscrizione nell'elenco nazionale degli operatori biologici prima del rilascio del documento giustificativo.

Ai fini di una semplificazione amministrativa tale accertamento può essere autocertificato dagli operatori e dai soggetti di cui al comma 5 del suddetto articolo. Si trasmette uno schema di autocertificazione che potrebbe essere utilizzato.

Il Direttore Generale
Emilio Gatto



In occasione di un controllo in azienda ci è stato chiesto di produrre l'autocertificazione **"di non essere un delinquente"**. Il controllo era nell'ambito del regolamento del biologico ma l'Ispettore mi ha riferito che **riguarda tutti gli operatori del commercio, anche chi vende la propria produzione e non è bio**.

Di seguito l'autocertificazione.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 21 e 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000)

Il/la sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)

nato/a a _____ (_____) il _____
(comune di nascita; se nato/a all'estero, specificare lo stato) (prov.)

residente a _____ (_____)
(comune di residenza) (prov.)

in _____ n. _____
(indirizzo)

Codice fiscale _____ In qualità di _____
della Ditta (indicare denominazione sociale)

Partita Iva _____

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 D.P.R. 445 del 28/12/2000 e della decadenza dai benefici seguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base di dichiarazione non veritiere di cui all'art. 75 dello stesso D.P.R.

DICHIARA

- Di non essere stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;
- Di non avere riportato una condanna con sentenza, passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;
- Di non avere riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;
- Di non avere riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;
- Di non avere riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;
- Di non essere sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero a misure di sicurezza non detentive.

Luogo e data

Il / La Dichiarante

.....

Informativa ai sensi dell' art. 13 del Decreto legislativo n.196/03: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

8) TEMPO DI PIANTAGIONE E DI SEMINE

Non lamentiamoci sempre dei cambiamenti climatici ma attiviamoci

E' ancora tempo di piantagioni: quelle a fioritura invernale più vicine all'apiario, ad alto fusto, gli arbustivi, le frutticole e qualche esotica: nespolo del giappone, calicanto, nocciolo, salice, biancospino, ontano, ciliegio, frassino, paulonia, robinia, tiglio, ovenia, ailanto, frangola, amorfa.

E le semine di facelia, senape gialla ecc.



Senape gialla seminata a fine marzo 2017 su nostro pioppeto
con fioritura dopo l'acacia



Facelia seminata a metà marzo 2017 su altro nostro pioppeto per fioritura dopo l'acacia, in consociazione col girasole



A metà fioritura della facelia stà emergendo il girasole.



A luglio era tutto girasole

9) Il piano assicurativo agricolo 2018

Il Mipaaf ha pubblicato il decreto con cui vengono indicati i tipi di polizze agevolate stipulabili dagli agricoltori, con l'elenco delle colture e degli animali assicurabili e tutte le specifiche condizioni. Fonte: [Agronotizie](#) 22-01-2018

Il ministero delle Politiche agricole ha pubblicato il [decreto ministeriale 28405/17](#) sul **piano delle assicurazioni agricole agevolate** per il **2018**.

Un piano che ha come obiettivo quello di **estendere** ancora di più le **coperture assicurative** con polizze agevolate contro i danni da avversità climatiche alle colture, ma anche per i danni alle strutture o agli animali da reddito.

Il decreto indica nell'[allegato 1](#) le **colture**, le **strutture aziendali** e i tipi di **bestiame** assicurabili. Di conseguenza gli agricoltori che non avessero stipulato l'assicurazione, non potranno richiedere l'attivazione delle procedure di stato di calamità, anche nel caso in cui dovessero verificarsi danni superiori ai limiti stabiliti, come previsto dall'articolo 5 del [decreto legislativo 102/2004](#) e successivo [decreto legislativo 82/2008](#).

Sono assicurabili anche i danni dovuti alle **fitopatologie**, ai **parassiti** o alle **malattie** degli animali elencate nella specifica parte dell'[allegato 1](#).

Le **avversità** sono divise in **tre tipologie**, in base alla probabilità che si possano verificare, e in particolare avversità catastrofali, avversità di frequenza e avversità accessorie.

Le **avversità catastrofali**, come le alluvioni, la siccità e il gelo e la brina, sono quelle che si verificano con bassa frequenza, coinvolgendo un territorio vasto e con elevati danni ai prodotti.

Le **avversità di frequenza**, come l’eccesso di neve, di pioggia, grandine e venti forti, sono quelle che si verificano frequentemente, ma su un territorio concentrato e limitato e quindi anche con danni circoscritti.

Le **avversità accessorie**, come i colpi di sole, il caldo eccessivo, il vento e gli sbalzi termici, sono quelle che provocano danni ridotti alle colture e che vengono normalmente abbinate ad altre avversità perché difficilmente supererebbero la soglia minima di danno stabilita per poter attivare i risarcimenti.

In generale infatti i risarcimenti sono previsti se i **danni** superano una **soglia del 30%**. Tuttavia sono previste avversità, come alcuni danni alle strutture aziendali e lo smaltimento di carcasse di animali morti.

Il decreto prevede un **contributo del 65%** della **spesa ammessa** per stipulare polizze per danni con **soglia di danno** fissata al 30% **contributo del 50%** della spesa per i danni **senza un limite di danno**.

Gli agricoltori potranno stipulare **polizze** che coprano **tutte le avversità possibili**, oppure **solamente** le avversità **catastrofici** o **varie combinazioni** delle tipologie di avversità possibili.

Il decreto prevede come novità anche la possibilità di stipulare **polizze sperimentali** descritte nell’**allegato 5** che prevedono risarcimenti anche per perdite di ricavi, di riduzioni di resa o di riduzione dei prezzi.

Riguardo alle **scadenze** le polizze per le colture a ciclo autunno-primaverile e a ciclo primaverile e per quelle permanenti entro il **31 maggio**, mentre per le colture a ciclo estivo, di secondo raccolto o trapiantate entro il **15 luglio**. Per le colture a ciclo autunno invernale e colture vivaistiche entro il **31 ottobre**.

1.7 ALLEVAMENTI ZOOTECNICI ASSICURABILI

BOVINI
BUFALINI
SUINI
OVICAPRINI
AVICOLI
API
EQUINI
CUNICOLI

1.7.5 EPIZOOZIE ASSICURABILI NEGLI ALLEVAMENTI DI API

Obbligatorie	
PESTE AMERICANA	Lista OIE 2017
PESTE EUROPEA	Lista OIE 2017
Facoltative	
VARROASI	Lista OIE 2017
ACARIOSI	Lista OIE 2017
INFESTAZIONE DA AETHINIA TUMIDA	Lista OIE 2017

1.8 GARANZIE ASSICURABILI PER LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE DI CUI AL PUNTO 1.7

MANCATO REDDITO
MANCATA PRODUZIONE DI LATTE BOVINO
MANCATA PRODUZIONE DI MIELE
ABBATTIMENTO FORZOSO
COSTO DI SMALTIMENTO

10) La Slovenia vince la battaglia per salvare le api

IL 20 MAGGIO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE API

BELGRADO Inquinamento, pesticidi e parassiti stanno mettendo a rischio le api in tutto il mondo. Ma i piccoli insetti hanno da mercoledì un alleato a sorpresa. È la Slovenia, che ha vinto una lunga e sentita battaglia per sensibilizzare il mondo intero sull'importanza delle api, non solo per la produzione di miele, ma soprattutto come impollinatrici.

Vittoria che si è concretizzata con il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove 115 Paesi hanno recepito la proposta di Lubiana, nata da un'idea dell'Associazione degli apicoltori sloveni, di dichiarare il 20 maggio «Giornata internazionale delle api». Paesi - tra cui vi è la Cina, gli Usa, la Russia e tutti gli Stati membri dell'Ue - che si sono così impegnati a «osservare» il giorno dedicato alle api «attraverso educazione e attività pensate per aumentare la sensibilizzazione sull'importanza delle api e di altri impollinatori, sulle minacce che incombono e sul loro contributo a uno sviluppo sostenibile», ha specificato l'agenzia di stampa slovena, Sta.

Venti maggio, è stato precisato, che è stato scelto sia perché in quel periodo dell'anno maggiore è l'attività delle api nell'emisfero boreale, sia perché è la data di nascita del pioniere dell'apicoltura nell'impero austro-ungarico, lo sloveno Anton Jansa (1734-1773). Per Lubiana «la dichiarazione sulla Giornata delle api è primariamente un obbligo», ha commentato il ministro sloveno dell'Agricoltura, Dejan Zidan, «vogliamo fare di più per la protezione delle api e altri impollinatori» e per la difesa «della biodiversità», ma anche per la lotta «alla fame» nel mondo, dove un terzo del cibo prodotto a livello globale dipende appunto dal lavoro d'impollinazione delle api. In Slovenia sarà anche aperta un'Accademia internazionale d'apicoltura.

11) SI ARRESTA LA CRESCITA DELLA VELUTINA

Il numero di nidi trovati e neutralizzati è inferiore a quelli dell'anno precedente



STOP VESPA
ASIATICA



POLITECNICO
DI TORINO



Progetto LIFE14 NAT/IT/001128 STOPVESPA

*Spatial containment of Vespa velutina in Italy and establishment of an
Early Warning and Rapid Response System*

SI ARRESTA LA CRESCITA ESPONENZIALE DI VESPA VELUTINA IN ITALIA

Il numero di nidi ritrovati e neutralizzati nel 2017, al termine del secondo anno di attività del Progetto LIFE STOPVESPA, è inferiore al numero di nidi dell'anno precedente.

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* è una specie aliena invasiva, inserita nella black list dell'Unione Europea ([Reg. EU 1141/2016](#)), per la quale è prevista la lotta obbligatoria da parte dei singoli Stati. A questo proposito il Consiglio dei Ministri ha approvato l'11 dicembre scorso, il [decreto legislativo](#) volto a "prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" ai sensi del Regolamento Europeo n. 1143/2014.

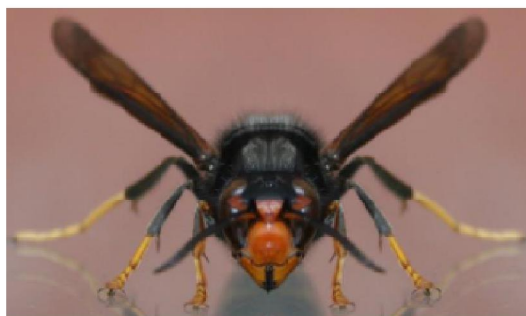


Fig. 1 - Esemplare di *Vespa velutina*



Fig. 2 - Esemplari in caccia di fronte a una colonia di api

Il Progetto LIFE STOPVESPA, avviato nell'estate 2015, ha iniziato l'attività intensiva e tempestiva di neutralizzazione dei nidi di *Vespa velutina* nel 2016. I risultati dell'attività si cominciano a vedere adesso: i 487 nidi del 2016 si sono ridotti a 419 nel 2017. Grazie all'intensa attività di trappolaggio e alla neutralizzazione delle colonie prima della riproduzione, sembra interrompersi la crescita esponenziale della specie, iniziata nel Ponente ligure nel 2013. Anche l'espansione è risultata molto limitata rispetto agli altri Paesi europei.



Fig. 3 - Trend temporale del numero di nidi di *Vespa velutina* in Liguria dal 2013 al 2017; la freccia rossa indica il momento in cui è iniziata l'attività di neutralizzazione nidi ad opera del Progetto LIFE STOPVESPA

L'organizzazione delle attività con squadre di monitoraggio e neutralizzazione consente interventi rapidi, che riducono il potenziale riproduttivo delle colonie.

Il Progetto LIFE STOPVESPA agisce per contrastare l'espansione di *Vespa velutina* secondo il seguente protocollo operativo:

1. raccoglie le segnalazioni provenienti da apicoltori e loro Associazioni, singoli cittadini, Enti, anche grazie al Numero Verde della Regione Liguria;
2. le squadre di monitoraggio eseguono una verifica e demandano l'intervento a squadre di neutralizzazione del Progetto LIFE STOPVESPA o della Protezione Civile.



Fig. 4 - Squadra di neutralizzazione del Progetto LIFE STOPVESPA intenta a neutralizzare un nido

Nel 2018 diventa operativo anche il radar armonico per il tracciamento del volo dei calabroni, progettato e realizzato dal Politecnico di Torino. L'ultima versione messa a punto a fine 2017 ha un raggio di rilevabilità dei calabroni di 470 metri e ha già consentito di individuare alcuni nidi di *Vespa velutina*. Con il radar è possibile seguire il volo dei calabroni e individuare rapidamente la posizione dei loro nidi, in particolare quelli nascosti tra la vegetazione e quindi non visibili.



Fig. 5 - Il radar armonico per il tracciamento del volo dei calabroni

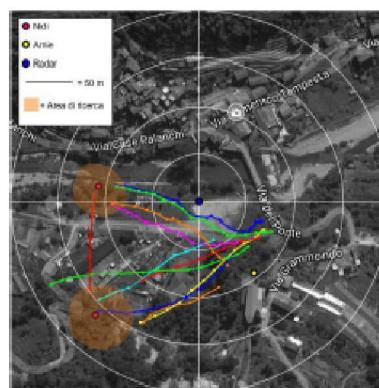


Fig. 6 - Tracce di volo rilevate grazie al radar armonico

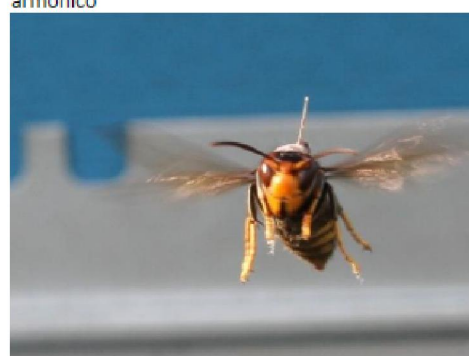
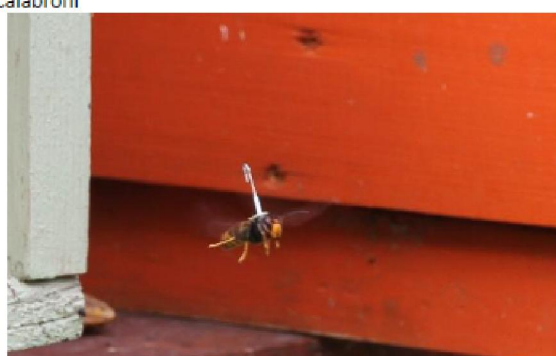


Fig. 7 - Due esemplari di *Vespa velutina* dotati di tag in predazione di fronte agli alveari; il tag permette al radar armonico di seguire il volo dei calabroni.

La partnership del Progetto LIFE STOPVESPA è composta da:

- Università di Torino - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA),
- Politecnico di Torino - Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni (DET),
- Associazione Regionale Produttori Apistici del Piemonte - ASPROMIELE Piemonte,
- Abbazia dei Padri Benedettini Santa Maria di Finalpia.

con il sostegno di:

- Ministero dell'Ambiente,
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA,
- Regione Liguria,
- Regione Piemonte,
- Associazione Apicoltori APILIGURIA,
- Associazione Apicoltori ALPA MIELE,
- Associazione Apicoltori Professionisti Italiani (AAPI),
- Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani (UNAAPI),
- Associazione Produttori AGRIPPIEMONTE MIELE,
- Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo,
- WWF Italia,
- Federazione Nazionale Pro Natura.

Il Progetto LIFE STOPVESPA è la naturale prosecuzione delle attività che il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) - Osservatorio di Apicoltura dell'Università di Torino - ha attivato dal 2007 quando avviò il primo monitoraggio in Italia per rilevare l'arrivo di *Vespa velutina*. Il lavoro di monitoraggio consentì di individuare nel 2012 in Italia il primo esemplare di questa specie invasiva e il primo nido nel 2013.

LIFE STOPVESPA opera, sulla base del regolamento europeo 1143/2014, per:

- ✓ Sviluppare **strumenti e buone pratiche** per la localizzazione dei nidi e la loro neutralizzazione.
- ✓ Istituire una **rete di monitoraggio** che coinvolge: apicoltori, regioni, parchi, protezione civile, cittadini, ... altri.
- ✓ Realizzare un **Radar** entomologico per tracciare i calabroni di ritorno al nido.
- ✓ Predisporre una **strategia d'intervento** in Liguria e Piemonte in collaborazione con le Amministrazioni Regionali.
- ✓ Comunicare, divulgare, formare sull'argomento in Italia.
- ✓ Istituire un **Vespa Emergency Team** che possa intervenire anche in altre Regioni italiane.
- ✓ Allestire una **rete di allarme e risposta rapida** (Early Warning and Rapid Response System) nelle Regioni italiane.
- ✓ **Valutare l'impatto di Vespa velutina** sulle api e sull'ambiente.

Le attività del Progetto LIFE STOPVESPA, sviluppate per la maggior parte nell'Italia nord-occidentale, sono state pienamente supportate dalla **Regione Liguria** e dalla **Regione Piemonte**. In Liguria, l'area al momento maggiormente coinvolta dalla presenza della specie, la Regione si è impegnata concretamente fin dalle prime fasi dell'infestazione fornendo supporto all'attività di monitoraggio e neutralizzazione nidi.

**INFORMAZIONI DETTAGLIATE SARANNO FORNITE
NELLA CONFERENZA STAMPA CONGIUNTA
REGIONE LIGURIA - LIFE STOPVESPA
del 25 gennaio 2018, ore 12:00, presso la SALA TRASPARENZA
Piazza De Ferrari 1 - GENOVA
info@vespavelutina.eu - www.vespavelutina.eu
Tel. 011 670 8584 - 8586**



25 years of EU supporting Nature,
Environment and Climate Action through **LIFE**

12) Così il miele ripara il dna danneggiato dai pesticidi

I risultati di uno studio dell'Istituto Rizzoli di Bologna e dell'università delle Marche confermano le sue capacità curative e i suoi effetti benefici sulla salute

lanuovaecologia.it 5 gennaio 2018 di Luca Tufano

È noto da tempo che i polifenoli, una “famiglia” di centinaia di molecole organiche presenti nel regno vegetale e pertanto anche in alcuni alimenti, esercitano una funzione benefica per l'organismo attraverso l'azione antiossidante. Questa comporta l'abbattimento dei radicali liberi derivanti da alcuni processi cellulari, causa dell'invecchiamento o della degenerazione delle cellule. Una ricerca congiunta dell'Istituto Rizzoli di Bologna e dell'università delle Marche, pubblicata dalla dottoressa Renata Alleva e colleghi, ha dimostrato che i polifenoli presenti nel miele biologico (la tipologia esaminata nello studio) hanno la capacità di riparare il dna danneggiato dall'esposizione ai pesticidi, che possono indurre a livello cellulare una produzione di ros (sigla scientifica che indica i radicali liberi dell'ossigeno), capaci appunto di danneggiare il dna. Il miele è un alimento ricco di polifenoli che ha dimostrato di possedere attività anti-infiammatorie, antimicrobiche, antiossidanti e cardioprotettive. I ricercatori hanno verificato le proprietà antiossidanti di quattro mieli uniflorali biologici (acacia, castagno, arancio, melata). Per i test sperimentali in vitro sono stati utilizzati due pesticidi molto diffusi nell'agricoltura convenzionale: glifosato e clorpirifos. Alle cellule trattate con i pesticidi sono stati aggiunti polifenoli estratti dai mieli selezionati ed è stato così verificato che il miele considerato, attraverso l'azione dei suoi polifenoli, ha ripristinato significativamente l'attività mitocondriale, inibendo la formazione di radicali liberi e attivando sistemi di riparazione al dna.

Tra i mieli studiati, quello di bosco (melata), così come altri mieli scuri, si è rivelato particolarmente ricco di polifenoli e quindi molto efficace, ma anche gli altri mieli utilizzati, seppur con capacità inferiore, hanno rivelato di possedere polifenoli in grado di riparare il dna. Oltre a questa sperimentazione, si sono condotte verifiche su una popolazione molto esposta ai pesticidi, i residenti della Val di Non. Il campione esaminato presentava alti livelli di residui di clorpirifos nelle urine e una ridotta attività di riparazione del dna. Alla popolazione selezionata è stato chiesto di consumare 50 grammi di miele melata per dieci giorni e le successive analisi hanno riscontrato una riduzione del danno al dna. Per comprendere meglio questi meccanismi, è bene considerare che nelle cellule esistono dei “guardiani” del genoma che ne sorvegliano di continuo l'integrità. Qualora vengano riscontrate anomalie, si attivano diversi meccanismi, tra cui quello di riparazione. I sistemi ordinari di riparazione del dna vengono intaccati dall'esposizione ai pesticidi in modi differenti, ad esempio attraverso l'ossidazione. Nel caso dei mieli studiati, i polifenoli hanno stimolato l'attività enzimatica di riparazione e quindi escluso danni permanenti al dna, mentre i flavonoidi (un tipo di composti polifenolici) presenti nel miele hanno contrastato la formazione di ros.

Dunque **il miele si conferma**, sostengono i ricercatori sulla base di dati scientifici, **un alimento in possesso di proprietà nutraceutiche, ovvero capace di esercitare effetti benefici sulla salute**. È un prodotto molto più ricco e complesso rispetto alla miscela di zuccheri a cui comunemente lo si associa, capace di apportare elementi nutrizionali fondamentali come gli antiossidanti (e non solo). Pertanto, tutte le imitazioni e i surrogati del miele, non tenendo conto di questa ricchezza nutrizionale, non sono che imitazioni molto imprecise, imperfette e carenti.

13) Le Castiadas, contributi agli allevatori e agli apicoltori per la siccità

<http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca/2018/01/08> di [Raffaele Serreli](#)

La siccità ha provocato danni pesantissimi alla pastorizia e alla apicoltura.

La Giunta comunale di Castiadas ha deciso di venire incontro ai pastori e agli apicoltori con contributi straordinari per circa 30mila euro. A ogni allevatore saranno assicurati 350 euro e tre euro a capo. Agli apicoltori andrà un contributo di 500 euro. Un aiuto ai due comparti oggi in piena crisi. La decisione della Giunta è stata unanime.

14) Un terzo delle aziende controllate nel 2017 era fuorilegge

Nel corso dell'anno passato i carabinieri dei Nas hanno contestato oltre 9.700 reati e 18.262 sanzioni amministrative pecuniarie, per un valore di oltre 17 milioni di euro. Sequestrate oltre 18 mila tonnellate e 100 mila confezioni di alimenti irregolari

<http://www.teatronaturale.it> 12 gennaio 2018

Nel corso del 2017, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il Ministero della Salute, ha eseguito una estesa e costante attività di monitoraggio e controllo nei settori di propria competenza, finalizzata ad assicurare la tutela della salute dei cittadini sia in materia di sicurezza alimentare con particolare riguardo alla lotta alle frodi e alle contraffazioni.

Le attività dei NAS dipendenti sono state realizzate attraverso una pianificata e articolata strategia a livello nazionale basata sia su dettagliati piani ispettivi mirati sulle varie tematiche e comparti di competenza istituzionale, sia mediante lo svolgimento di attività investigative condotte su complessi fenomeni criminosi affrontabili solo con i tradizionali servizi di polizia giudiziaria.

Nel 2017 sono stati eseguiti dai carabinieri dei NAS complessivamente 49.700 interventi presso aziende, strutture e obiettivi, dei quali 14.909 hanno evidenziato irregolarità amministrative o penali (pari al 30% dei controlli). Le attività di indagine hanno consentito di acclarare gravi episodi di criminalità conclusi con l'arresto di 154 persone ritenute responsabili di rilevanti illeciti penali e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di oltre 4.495.

Significativo il valore delle violazioni rilevate nel corso delle attività ispettive ed investigative: oltre **9.700 il numero dei reati contestati e 18.262 quello riferito alle sanzioni amministrative pecuniarie, per un valore di oltre 17 milioni di euro.**

Nel dettaglio, si rileva che nel comparto della sicurezza alimentare i controlli hanno interessato circa il 60% degli interventi complessivi (circa 30 mila verifiche). La restante parte ha riguardato il settore farmaceutico-sanitario.

Gli obiettivi risultati non conformi alle normative di settore sono stati il 38% del totale, pari a 11.256 aziende o società con criticità lievi o importanti.

Sebbene la normativa che disciplina il settore alimentare sia significativamente depenalizzata, le verifiche dei NAS hanno comunque determinato l'arresto di 17 persone e la denuncia all'A.G. di 1.296 titolari di esercizi o strutture per reati riconducibili all'associazione per delinquere finalizzata alla sofisticazione di sostanze alimentari, vendita di alimenti nocivi o pericolosi per la salute o in cattivo stato di conservazione; inoltre sono state segnalate 9.278 persone alle Autorità Amministrative per violazione delle normative di autocontrollo alimentare, etichettatura e tracciatura dell'origine dei prodotti.

L'esecuzione di mirati servizi preventivi e repressivi sul territorio nazionale hanno consentito di individuare e **sequestrare oltre 18 mila tonnellate e 100 mila confezioni di alimenti irregolari, potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori**, sottratti prima dell'immissione al consumo.

Inoltre sono stati eseguiti provvedimenti di chiusura/sospensione dell'attività o di sequestro nei confronti di 1.514 strutture, attività commerciali e di somministrazione della filiera alimentare, per un valore stimato in 386 milioni di euro.

di C. S.

pubblicato il **12 gennaio 2018**

15) OTTIME PERFORMANCE PER IL VINO IN VENETO

Ecco tutti i numeri della vendemmia veneta 2017, in calo del 15,46% rispetto all'anno passato. Exploit del vino biologico e aumento dell'export che porta il Veneto al quarto posto mondiale per esportazioni. di C. S. 11 gennaio 2018

Una raccolta che ha prodotto 11.023.000 q di uva, confermandosi in vetta tra le regioni italiane, segnando però un calo del -15,46% rispetto al 2016. Di questi, ben 8.815.000 q (+9,31%) sono costituiti da uve a Denominazione d'Origine (DO), a conferma dell'altissima qualità ormai raggiunta dal vigneto veneto. La riduzione delle rese, dovuta principalmente alle gelate tardive di aprile e alla prolungata siccità estiva, non ha interessato solo il Veneto ma tutti i principali Paesi produttori dell'Unione Europea, a cominciare dalla Francia (-17%), la Spagna (-22%) e la stessa Italia (-26%). Quella del 2017 sarà dunque ricordata come una tra le vendemmie più scarse degli ultimi decenni, ma di buona qualità, e il vino prodotto farà volare ancora più in alto le nostre esportazioni.

Come hanno ricordato i tecnici regionali intervenuti, il Veneto vitivinicolo inteso per macrosistemi vede spadroneggiare il “Mondo Prosecco”, che da solo vale oltre 4,5 milioni di q. di uva, pari al 51,33% delle DO; e il “Sistema Verona” con quasi 2 mln di q. di uva (22,44% delle DO) suddiviso tra Valpolicella con 908 q. di uva (10,3%), Soave (677 q.; 7,67%), Bardolino (235 q.; 2,66%) e Bianco di Custoza (159 q.; 1,81%). Bene anche la Denominazione “Delle Venezie”, new entry nella vendemmia 2017, che ha esordito con ben 1.356 q di uva.

Se consideriamo i volumi imbottigliati, per quanto riguarda le DOCG, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco ha superato i 655.211 ettolitri, attestandosi saldamente in cima alla graduatoria; seguono a distanza l’Amarone (111.699 hl; +4,3%), l’Asolo (80.064 hl; +42%), il Colli Euganeo Fior d’Arancio (7.228; +4,9%), e via via tutti gli altri. Per quanto riguarda invece le DOC, è ancora il Prosecco a farla da padrone con 3.297.718 hl (+7%), seguito dal Soave (401.203 hl; +9,1%), Valpolicella Ripasso (207.945 hl; -0,1), Bardolino, Valpolicella, Lugana, Valdadige, ecc

Nel 2017, la superficie destinata a vigneto nel Veneto ha superato i 91.349 ettari, segnando un +4,7% rispetto all’anno precedente. Anche in questo caso, a dettar legge sono le province di Treviso con 38.625 ha e Verona (28.887 ha), a seguire Venezia (8.703 ha), Vicenza (7.712 ha), Padova (7.030 ha), Rovigo (242 ha) e Belluno (147 ha). Le uve a bacca bianca (72%) hanno ormai surclassato quelle a bacca nera. Il numero di aziende vitivinicole nel Veneto è leggermente calato, attestandosi sui 29.670, ma il “miracolo vinicolo” continua ad essere sotto gli occhi del mondo intero. Gli esperti regionali hanno ricordato, infatti, che **la nostra regione si conferma la quarta potenza mondiale in fatto di esportazioni**: nei primi 9 mesi del 2017 ha segnato un +6,4% rispetto al corrispettivo periodo dell’anno precedente, quando aveva superato i 2 miliardi di euro in valore (pari al 35,6% del totale nazionale); solo il Prosecco vale 549 milioni di euro (Regno Unito 38,6%; Stati Uniti 23,7%, Germania 5,3%).

Per quanto riguarda invece l’affermazione del vino biologico, un fenomeno in crescita costante, gli esperti di Veneto Agricoltura hanno ricordato che nella nostra regione **la superficie bio ha segnato un +192% dal 2009 al 2016.**

16) LE PERFORMANCE DEI VELENI IN VENETO



O. A. WWF Terre del Piave

Conegliano,10/01/2018

PROGETTO FAS-2016 DATI DI VENDITA DEI PRODOTTI FITOSANITARI NEL VENETO					
Provincia	FAS-2012	FAS-2013	FAS-2014	FAS-2015	FAS-2016
BL	36.122,00	37.465,16	49.263,57	45.875,01	35.154,55
PD	1.504.532,03	1.669.396,23	1.563.333,17	1.536.640,59	1.393.611,09
RO	1.687.884,63	1.732.154,88	1.624.470,51	1.721.249,39	1.761.873,60
TV	3.266.876,76	3.159.488,93	4.121.821,68	3.692.438,94	4.085.606,04
VE	1.495.025,00	1.556.683,75	1.594.499,44	1.499.237,04	1.380.147,43
VI	1.154.039,33	1.103.815,86	1.202.766,33	1.103.686,75	1.099.499,75
VR	5.631.372,19	6.574.797,76	7.329.111,11	7.042.929,83	7.164.138,24
Totale Kg	14.775.851,94	15.833.802,57	17.485.265,81	16.642.057,55	16.920.030,70

17) Pensare alle api come “bestiame”, non come natura. Mettono a rischio gli impollinatori selvatici?

Nuovo studio: «L'apicoltura è un'attività agricola che non deve essere confusa con la conservazione della fauna selvatica»

<http://www.greenreport.it> [26 gennaio 2018]

«Contrariamente alla percezione dell'opinione pubblica, i decessi nelle colonie di api da miele sono un problema agricolo e non di conservazione», A sostenere questa tesi che mette in crisi le convinzioni di alcune associazioni ambientaliste è lo [studio](#) “Conserving honey bees does not help wildlife” pubblicato su *Science* da Jonas Geldmann e Juan P. González-Varo del Conservation Science Group del Dipartimento di zoologia dell'università di Cambridge che sostengono addirittura che le api da miele (*Apis mellifera*) allevate «possono contribuire alla vera crisi della biodiversità in Europa: il declino degli impollinatori selvatici».

Geldmann e González-Varo sostengono che »Gli eventi “die-off” che avvengono nelle colonie di api allevate e tenute come bestiame non devono essere confusi con la crisi della conservazione dei drammatici declini in migliaia di specie di impollinatori selvatici»

Su *Science* i due ricercatori scrivono che nella comprensione da parte dell'opinione pubblica c'è una «mancanza distinzione – alimentata da campagne di ONG e rapporti dei media sbagliati – tra un problema agricolo e un problema urgente di biodiversità. In effetti, **le api domestiche contribuiscono in realtà alla diminuzione delle api selvatiche attraverso la competizione per le risorse e la diffusione delle malattie**, con le cosiddette iniziative ambientali che promuovono la conservazione delle api nelle città o, peggio, nelle aree protette lontane dall'agricoltura, che probabilmente esacerbano la perdita degli impollinatori selvatici».

Geldmann spiega che «La crisi del declino globale degli impollinatori è stata associata soprattutto a una specie, l'ape occidentale. Eppure questa è una delle poche specie di impollinatori che viene continuamente reintegrata attraverso l'allevamento e l'agricoltura. Salvare l'ape non aiuta la fauna selvatica. Le api occidentali sono una specie gestita commercialmente che, attraverso i massicci numeri in cui vengono introdotte, può effettivamente avere effetti negativi immediati sul loro ambiente. I livelli degli impollinatori selvatici, come le specie di calabroni solitari, falene e sirfidi, continuano a diminuire ad un ritmo allarmante. Attualmente, fino al 50% di tutte le specie di api europee sono in pericolo di estinzione».

Le api da miele sono vitali per molte colture, ma lo sono anche gli impollinatori selvatici e alcuni studi suggeriscono che le specie selvatiche forniscono fino alla metà dei “servizi di impollinazione” necessari ai tre quarti delle colture importanti a livello mondiale che richiedono l'impollinazione.

Ma produrre colonie di api per l'impollinazione delle colture è problematico: Geldmann e González-Varo ricordano che »Le principali colture a fioritura come la frutta e la colza fioriscono per un periodo di giorni o settimane, mentre le api domestiche sono attive da 9 a 12 mesi e si spostano fino a 10 km dai loro alveari.

Ciò si traduce in massicci “spillover” sul territorio di api da miele allevate, potenzialmente in competizione con gli impollinatori selvatici».

In un recente studio González-Varo aveva già dimostrato che i livelli di api nei boschi del sud della Spagna sono 8 più alti dopo che le piante di arancio hanno terminato la fioritura. Secondo il ricercatore di Cambridge, «Allevare le api è un’attività estrattiva. Rimuove il polline e il nettare dall’ambiente, che sono risorse naturali necessarie a molte specie selvatiche di api e altri impollinatori. Le api da miele sono animali agricoli allevati artificialmente, simili al bestiame, come i maiali e le mucche. Tranne che questo bestiame può vagare oltre ogni recinto per distruggere gli ecosistemi locali attraverso la competizione e le malattie».

Una tesi che sconvolge molte convinzioni consolidate e che susciterà certamente molte polemiche da parte di apicoltori e agricoltori, ma Geldmann e González-Varo evidenziano: «Come con in altri animali allevati intensivamente, **il sovraffollamento e le diete omogenee hanno depresso i sistemi immunitari delle api e hanno fatto salire i tassi di patogeni negli alveari commerciali**. Quando le api si nutrono degli stessi fiori, le malattie vengono trasferite alle specie selvatiche, simili ai germi che passano tra gli umani attraverso una tazza di caffè condivisa. Questo aumenta la pressione sulle specie di api selvatiche europee in via di estinzione, come il grande bombo giallo [*Bombus distinguendus*], che una volta era diffuso in tutto il Regno Unito, ma che nell’ultimo mezzo secolo ha perso l’80% del suo areale ed è ora limitato alle zone costiere della Scozia».

Questo non toglie che sia gli impollinatori selvatici che quelli allevati siano vittime di pesticidi come i neonicotinoidi, così come di altri effetti antropogenici – dalla perdita delle siepi ai cambiamenti climatici – che negli ultimi decenni hanno portato alle morie molto pubblicizzate tra le api allevate e al declino delle specie di impollinatori selvatici di cui i media si occupano rarissimamente.

Geldmann dice che «I decessi delle colonie di api da miele sono probabilmente un “canarino nella miniera di carbone” che si rispecchia in molte specie di impollinatori selvatici. L’attenzione sulle api può aiutare a sensibilizzare, ma l’azione deve anche essere diretta verso le altre specie minacciate. L’ultimo decennio ha visto un’esplosione della ricerca sulla perdita di api e sui pericoli posti alle colture. Eppure sono state fatte poche ricerche per comprendere il declino degli impollinatori selvatici autoctoni, compreso il potenziale ruolo negativo delle api mellifere allevate».

Geldmann e González-Varo raccomandano politiche per limitare l’impatto delle api domestiche allevate, compresi limiti delle dimensioni degli alveari, al trasferimento delle colonie per “inseguire” le fioriture delle diverse specie coltivate e maggiori controlli sugli alveari gestiti nelle aree protette. Raccomandazioni che mettono in dubbio alcune delle attività alla base della moderna apicoltura. Ma i due ricercatori concludono: «Le api da miele possono essere necessarie per l’impollinazione delle colture, ma l’apicoltura è un’attività agricola che non deve essere confusa con la conservazione della fauna selvatica».

Cordiali saluti Cassian Rino